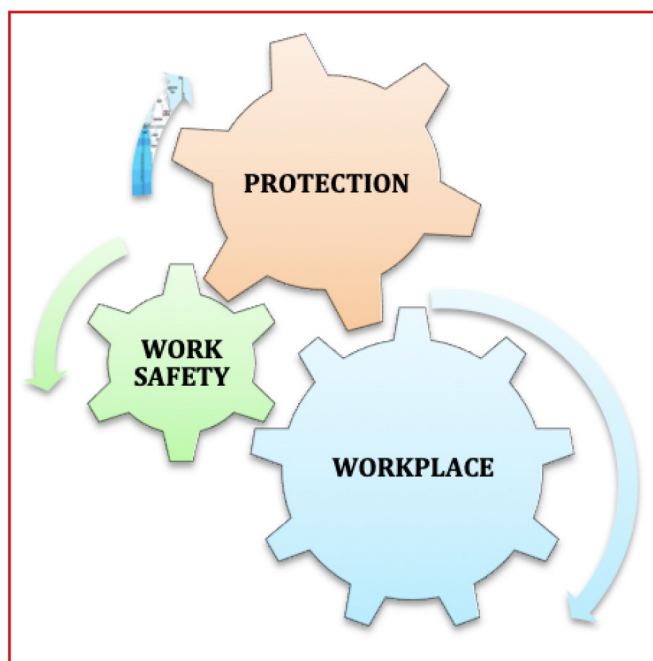




LINDA IAVARONE
(a cura di)

LA SICUREZZA COMPORTAMENTALE NEI LUOGHI DI LAVORO



LINDA IAVARONE
(a cura di)

**LA SICUREZZA
COMPORTAMENTALE NEI
LUOGHI DI LAVORO**



Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-259-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2022

INDICE

INTRODUZIONE	7
1. AMBIENTE DI LAVORO	13
2. CULTURA DELLA SICUREZZA: MODELLI TEORICI DI RIFERIMENTO	25
3. SALUTE E BENESSERE NON SONO SINONIMI	33
CONCLUSIONI	37
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	43

INTRODUZIONE

La Costituzione garantendo la libertà d'impresa, la subordina alla salvaguardia del diritto alla salute psicofisica dell'individuo (artt. 2, 3, 32 Cost.):

- Art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
- Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
- Art. 32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.

In ambito lavorativo, quindi, è previsto a carico del datore di lavoro, su cui grava il cosiddetto obbligo di sicurezza ai sensi dell'art. 2087 del codice civile, la responsabilità di garantire la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

La normativa europea a protezione della stessa, recepita dal D. Lgs. 81 del 2008 e s.m.i., anche noto come Testo Unico, rappresenta un punto di svolta giacché pone, in particolare rilievo, alcuni aspetti fondamentali per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro tra cui l'organizzazione del sistema di prevenzione.

Con il concetto di **SICUREZZA** si intende la **condizione (o situazione) in cui** sono evitate le interazioni tra persone, attrezzature, macchinari, materiali e ambienti che possono causare danni a persone o al sistema o anche solo perdite di tempo o qualunque deviazione dagli obiettivi dell'impresa e la **situazione in cui i rischi sono stati eliminati o ridotti al minimo** possibile per quanto permesso dallo stato dell'arte delle conoscenze tecniche e dall'applicazione delle migliori tecnologie, compatibilmente con le necessità da svolgere.

Pertanto, per **SICURO** si intende un *ambiente* come luogo protetto dai pericoli; una *macchina*: che non presenta caratteristiche di pericolosità incontrollate; una *persona*: consapevole delle proprie conoscenze e capacità.

L'effetto della sicurezza è la possibilità di gestire ogni situazione con estrema fiducia senza timore di incorrere in eventuali eventi dannosi.

Nel d.lgs. 81/2008 il termine ORGANIZZAZIONE (associato ad AZIENDA) è molto frequente nelle definizioni dell'art. 2, lett. a), b), c), d), nell'art. 28, comma 2, lett. d) e nell'art. 30.

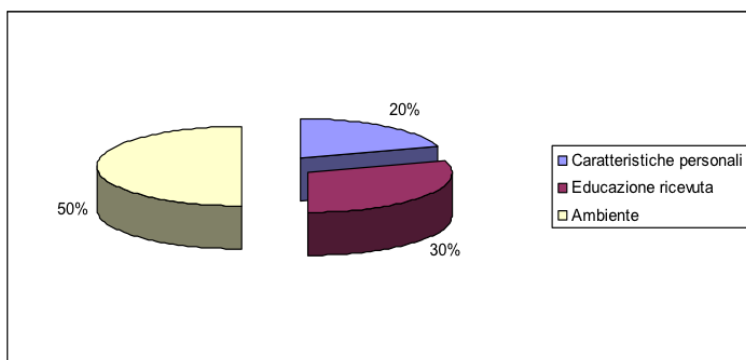
In materia di sicurezza, pertanto, l'azienda è una struttura organizzata dal datore di lavoro di uomini e mezzi nel cui ambito la persona "lavoratore" presta la propria attività (indipendentemente dalla tipologia formale del contratto).

La struttura organizzativa aziendale deve, pertanto, tenere conto della variabile giuridica (precetti in materia di organizzazione e di azienda sanciti dalla legislazione antinfortunistica) ed essere funzionale alla sicurezza sul lavoro, assumendo così, una reale ed unitaria dimensione aziendale, evitando inutili duplicazioni organizzativo-antinfortunistiche.

La costruzione della struttura organizzativo-produttiva in funzione delle esigenze di tutela della sicurezza e salute sul lavoro non comporta nessuno scostamento rispetto alla normale matrice organizzativa e consente di acquisire sinergicamente il sostanziale e concreto vantaggio sociotecnico rappresentato dalle misure, dalle precauzioni, dalle cautele, antinfortunistiche. Altresì, permette di dare vita ad un'attività aziendale più efficace ed efficiente, riducendo la distanza tra la norma e la sua pratica e utile applicazione.

Il precetto antinfortunistico organizzativo, in tal modo, non rappresenta più solo un comando esterno, bensì assume una dimensione interna e strategica per il raggiungimento di tutti gli obiettivi aziendali in cui, al pari degli altri, deve esserci proprio la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Parti determinanti del comportamento sono quindi: le caratteristiche personali, l'educazione ricevuta e l'ambiente.



Il fattore umano, sebbene sia l'ergonomia sia la vigente normativa ne dimostrino l'importanza per la gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro, è spesso ridimensionato. Infatti, nell'ordinamento giuridico non si percepiscono strumenti atti alla valutazione dei comportamenti umani, che rappresentano una possibile causa del riscontrare un evento avverso.

Per poter costruire una cultura della sicurezza in grado di indirizzare i comportamenti, si rende necessario lavorare sulla formazione del capitale umano in termini di sicurezza legati sia al sapere e al saper fare sia all'essere ed al saper essere.

E' altresì necessario, liberarsi dalle prigioni del passato (*Abbiamo sempre fatto così*) o del futuro in termini di aspettative verso noi stessi (*Io dovrei essere così, le cose dovrebbero andare così*) per stare nel presente vivendo l'apertura necessaria a cogliere in se stessi e negli altri la possibilità di esprimere il proprio vero potenziale umano.

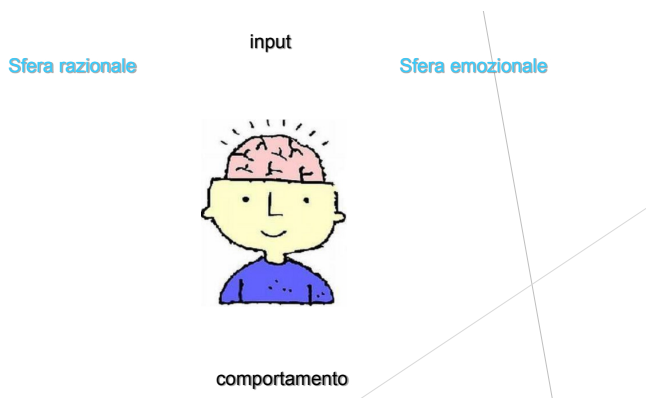
Il concetto di rischio è riconducibile a diverse fattispecie. Nello specifico, il rischio non è solo un'incertezza (in cui non si conoscono né la probabilità né il modo di accadimento), un pericolo (causa di perdita) o una probabilità (qualcosa che rende più probabile o più grave il verificarsi di un pericolo), ma il rischio riguarda qualsiasi situazione in grado di generare un danno diretto o indiretto all'individuo¹.

Nonostante venga continuamente utilizzato in contesti variegati, il rischio rappresenta e si esplica come la possibilità che un risultato non si concretizzi nel modo esatto e corretto in cui era stato assunto e previsto².

1 Antoldi F., *"Economia ed organizzazione aziendale. Introduzione al governo delle imprese"*, McGRAW HILL, Milano, 2015.

2 Birindelli G., Ferretti P., *"Evoluzione del rischio operativo nelle imprese bancarie, Regolamentazioni, implicazioni gestionali e testimonianze"*, Giuffré Editore, Milano, 2006.

Pertanto, la gestione del rischio prevede come obiettivo precipuo quello di contenere e/o evitare gli eventi avversi mediante l'implementazione di un processo sistematico di identificazione, valutazione e trattamento dei rischi che concernano l'ente.



1. AMBIENTE DI LAVORO

*“Troviamo di tutto nella nostra memoria: è una specie di
farmacia,
di laboratorio chimico, dove si mettono le mani a caso,
ora su una droga calmante,
ora su un veleno pericoloso”*

Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*

L'ambiente è il luogo, lo spazio fisico, le condizioni biologiche in cui un organismo si trova e vive; è l'insieme delle condizioni sociali e culturali in cui una persona vive; l'insieme delle persone che si frequentano, con le quali si è in contatto nonché il complesso di condizioni sociali, culturali e morali nel quale una persona si trova, si forma, si definisce.

Il lavoro deriva da *labor* (latino) ovvero, tradotto, fatica. Come incontro tra un soggetto e un oggetto. Come elemento di costruzione dell'identità personale e sociale della persona. Come impiego di un'energia per raggiungere uno scopo determinato. Come qualsiasi attività fisica o intellettuale compiuta per ottenere un bene, un servizio o altro.

Il motto latino di Ettore Giovenale “*mens sana in corpore sano*” non va affatto interpretato nel senso che solo in un corpo sano ci può essere una mente sana, come si tende a far credere oggi, ma che l’uomo ha bisogno di salute sia fisica che mentale per vivere bene. Ci possono essere infatti persone che sono in perfetta salute mentale ma hanno patologie o problemi fisici e vivono male, così come ci sono invece persone in buona forma fisica ma che soffrono di disturbi mentali e vivono anche peggio.

La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l’assenza di malattie o infermità (OMS, 1978). Dunque, per essere in salute dal punto di vista psicologico, gli individui devono sentirsi a proprio agio nelle circostanze che si trovano a vivere.

Il benessere non è solo quello fisico e mentale, ma anche quello sociale, lavorativo, economico, spirituale ed intellettuale.

Numerosi studi sul benessere psicofisico dell’individuo hanno evidenziato come vi sia una relazione tra alcuni elementi, cosiddetti fattori protettivi, e benessere psicofisico. La presenza di tali fattori nella vita delle persone, cioè di particolari caratteristiche, eventi o relazioni, riducono la probabilità dell’insorgere di numerose patologie di ordine psico-fisico.

Questi fattori possono proteggere l’equilibrio psicologico di un individuo davanti a situazioni di rischio fino ad arrivare a modificare la risposta dello stesso di fronte